

MONTAGNA E TURISMO **LUNEDÌ IL TEMA IN CDA**di **Donatello Baldo**

**TRENTO** Il prossimo 2 maggio si riunirà a Trento il consiglio di amministrazione della Fondazione Dolomiti Unesco e all'ordine del giorno ci sarà la definizione della chiusura dei passi dolomiti: «Si farà il punto della situazione», spiega l'assessore provinciale Mario Tonina, che in quella sede sarà presente nel suo ruolo di presidente dell'ente. «Parleremo di questo — conferma — anche perché è l'unico punto all'ordine del giorno, e saranno presenti gli assessori competenti delle Province di Trento, di Bolzano e della Regione Veneto».

**E che cosa vi direte?**

«Fino ad ora si è detto molto ma si è fatto poco. È tempo di aprire un dibattito serio, oltre le chiacchiere e le solite proposte di monitoraggio e analisi dei flussi. Dopo due anni di pandemia abbiamo visto tutti quali sono i flussi, sia la scorsa estate che nell'ultimo inverno».



Accessi Un bivio del passo Sella, luogo simbolo di monitoraggio dei flussi di veicoli. Da anni si discute dell'ipotesi di limitare l'accesso dei turisti in alta quota



**Strategie**  
È tempo di aprire un dibattito serio, oltre le chiacchiere e le solite proposte di analisi dei flussi. Dopo due anni di pandemia abbiamo visto tutti quali sono i flussi, sia la scorsa estate che nell'ultimo inverno

**Le mosse**  
Dobbiamo trovare l'accordo dei territori e delle categorie economiche. Lunedì prossimo inizieremo da qui, dal confronto con i territori, con gli assessori delle tre realtà coinvolte, e capiremo cosa si voglia fare per risolvere il problema

La gente ha voglia di evadere, le presenze turistiche sono notevoli. E cosa facciamo? Lasciamo passare tutti o vogliamo tutelare questi luoghi prevedendo anche soluzioni diverse dalle attuali? Questo è il tema».

**E allora, che cosa farete? Il modello a cui ispirarsi è quello di Venezia a numero chiuso come sembra proporre la direttrice della Fondazione Unesco Mara Nemela?**

«Decisioni di questo tipo non le impone la Fondazione, che ha un mero ruolo di regia. È necessario trovare l'accordo dei territori e delle categorie economiche. Lunedì prossimo, nella riunione del cda, inizieremo da qui, dal confronto con i rappresentanti dei territori, con gli assessori delle tre realtà maggiormente coinvolte, e capiremo cosa davvero si voglia fare per risolvere il problema».

**Diceva del ruolo della Fondazione Unesco che lei presiede, che è solo di indirizzo. Ma che cos'altro può fare per arrivare all'obiettivo**

# Passi dolomiti a numero chiuso

## La Fondazione Unesco ci pensa

**vo di diminuire la congestione turistica?**

«Ho dato mia disponibilità come presidente per stare al fianco dei territori, anche per condividere un percorso, anche soprattutto per veicolare a livello romano. Se c'è il nostro appoggio sulle scelte a proposito di mobilità e flussi turistici è tutt'altra cosa. Insomma, se abbiamo avuto questo importante riconoscimento internazionale dobbiamo anche lavorare per garantire il futuro delle nostre montagne, e lo possiamo fare solo dentro un quadro condiviso. Noi la nostra parte, come Fondazione, siamo disposti a farla fino in fondo».

**Ma non è facile trovare la quadra. Spesso le divergenze con il Veneto sono sembrate inconciliabili.**

«Sono due modi di vedere la montagna in modo diver-

**Dialogo a tre**  
Nella riunione si confronteranno Alto Adige, Veneto e Trentino



Al vertice L'assessore trentino Mario Tonina

so, è vero. Ma quando prendi decisione devi anche trovare i giusti equilibri, le giuste compensazioni. Se però in passato non è mai decollato il controllo dell'afflusso turistico è anche perché si sono opposte le categorie economiche dei diversi ambiti. È però arrivato il tempo di interrogarsi e guardare un po' più in là, verso il futuro, cercando di capire assieme cosa sarà di questi territori tra cinque, dieci, vent'anni se non adottiamo presto dei provvedimenti. Stiamo parlando di eccellenze uniche che tutti vogliono visitare, ma nel modo giusto, con una preparazione adeguata, anche dal punto di vista culturale».

**In che senso?**

«Non è che ti puoi improvvisare quando vai in montagna: abbiamo visto gente arrivare sui passi con gli infradito. Dobbiamo coinvolgere

tutti, turisti, istituzioni ma anche operatori economici, per spingere sulla cultura della montagna, che sia sostenibile innanzitutto». Gli operatori economici guardano però al business. «E fanno bene, ma operatori economici non sono solo i rifugiisti ma anche gli allevatori che sfalciano, che portano al pascolo il bestiame. È un sistema che deve essere sostenibile, questo sì, ma che deve essere anche tutelato perché svolge un prezioso presidio di un territorio bello ma fragile, quello delle nostre montagne».

**Quindi, come si riuscirà a risolvere il problema?**

«Confrontandosi tra territori, consapevoli che una soluzione va trovata. In montagna non è come essere al mare, questo dev'essere chiaro a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessora Hochgruber Kuenzer

## «La crescita coincide anche con meno persone e meno traffico»

«**A** quali persone vogliamo presentare il nostro territorio?», si chiede l'assessora al Paesaggio e responsabile per l'Unesco dell'Alto Adige Maria Hochgruber Kuenzer. E aggiunge: «A quelle che vogliono davvero visitare la natura e il paesaggio per qualche giorno o a quelle che rimangono qui solo qualche ora?». All'indomani degli incidenti di Braies, a tenere banco è ancora il dibattito sul controllo degli accessi alle Dolomiti. L'assessora però non si sbilancia: «Non posso dire se sono favorevole a introdurre o contraria. Occorre aspettare il Cda della Fondazione Dolomiti Unesco previsto per lunedì mattina». Sarà in quel momento infatti che l'assessore provinciale altoatesino Daniel Alfreider presenterà un progetto per contrastare l'eccessiva ondata di turisti, con i problemi che si porta dietro in termini di sicurezza e tutela del paesaggio.

Alla riunione sarà presente anche Mario Tonina, che della Fondazione è il presidente. «Per me è molto importante discutere insieme sulla direzione in cui andare - continua Hochgruber Kuenzer - sarà necessario affrontare il tema a tutto tondo: dal punto di vista della mobilità, del turismo, del paesaggio». Lunedì sul tavolo ci saranno anche le ricadute di questo provvedimento. La decisione di limitare gli ingressi ha generato più di una perplessità tra gli albergatori. Ma questo non è il solo punto da affrontare nell'agenda altoatesina sulla gestione del territorio: «Nel 2026 ci saranno le Olimpiadi e saranno un'esperienza nuova. Non possiamo iniziare a pensarci nel 2025», riflette ancora l'assessora. Un'occasione di ulteriore sviluppo economico anche per l'Alto Adige? «A volte la crescita coincide con un "po' di meno": meno persone, meno turismo, meno traffico», conclude

Hochgruber Kuenzer. L'attenzione sul Cda di settimana prossima è stata ravvivata da Mara Nemela, la direttrice della Fondazione Dolomiti Unesco, in un'intervista uscita il 26 aprile. La dirigente ha sottolineato la necessità di estendere «l'esperienza di Braies» anche ad altri luoghi simbolo delle Dolomiti. Tradotto: permettere l'accesso a posti come le Tre Cime, Giau, Piz Boè, il lago



**Verso i Giochi 2026**  
Le Olimpiadi sono una situazione nuova. Non possiamo iniziare a pensarci solamente nel 2025, avviamo il dibattito sul tema

di Sorapis e Falzarego solo su prenotazione a un numero chiuso di persone. Il dibattito sul numero chiuso è tornato alla ribalta subito dopo gli incidenti sul lago di Braies. Durante il finesettimana a cavallo di Pasqua i soccorsi sono dovuti intervenire per tirare fuori dalle acque gelide 14 persone, tra cui un bambino di quattro mesi. In ogni caso si tratta di una violazione dei divieti, che impongono di non attraversare il lago ghiacciato. E questo vale a maggior ragione durante il disgelo di aprile, quando la lastra è molto sottile. Le campagne pubblicitarie del passato hanno reso le Dolomiti un luogo molto gettonato, anche da chi insegue solo il tipo di turismo «mordi e fuggi». E oltre ai problemi di traffico e tutela del paesaggio, si tratta spesso di persone impreparate ad affrontare i rischi della montagna.

**Daniele Cassaghi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA